



## **MOVIMENTO PER L'INDIPENDENZA DELLA SICILIA**

*fondato nel 1943*

### **Le analisi che propongono significati**

***Timoleonte o 'Ntoni Malavoglia:  
la scelta di Raffaele Lombardo.***

***Carattere ferreo, il Presidente della Regione  
ha inteso avviare un percorso  
di orgogliosa identità autonomistica  
- Col concorso di molti: ma il tempo stringe -***

Il discorso che il Presidente della Regione Siciliana Raffaele Lombardo, ha pronunciato nell'assise del Parlamento siculo il 13 aprile 2010 (per chi sa del significato de' Tarocchi, il tredici è numero di morte, ma anche di rinascita), rappresenta invero un autentico spartiacque per la politica regionale. Mai in sessantaquattro anni, dacché la maestà del Re 'maggiolino' Umberto II, dopo la lotta per l'indipendenza sicula culminata còlla infausta battaglia di Randazzo del 1945, e l'onda popolare trionfante del MIS, concesse lo Statuto che proclamava, finalmente dopo secoli, l'autonomia nazionale del popolo siciliano (facendo seguito alla Costituzione 'inglese' del 1812 ed a quella 'francese' del 1848), un Presidente di regione si spinse a tal punto da non solo difendere il suo operato ed attaccare i propri nemici – atti del resto comprensibili –, ma anche, e ci pare il dato trascurato dai più, identificare le proprie sorti con quelle medesime della gente che, volente o nolente, egli rappresenta. Sòrta di 'cesarismo' regionale: dimostrazione di potenza secondo gli avversari, o piena consapevolezza delle proprie forze e del particolare frangente politico e sociale nel quale si vive? La certezza è che Raffaele Lombardo, di cui da queste colonne circa un settennio fa precisammo che è uomo di carattere (anche per i baffi... dato da non trascurare...), ha tracciato un solco profondo fra sé, la sua figura ed il suo partito, attuale e nascente in altre forme, e le vecchie logiche di potere, da lui stigmatizzate con particolare coloritura dei "pupi dei pupi dei pupi": metafora precipuamente chiara ai siciliani, affondante le radici in un linguaggio simbolico immediatamente comprensibile a tutti.

Vero è che il Presidente Lombardo, come ha detto, si confronta de visu con chiunque: impenetrabile può apparire, a chi d'improvviso intenda contattare lui od i maggiorenti del suo partito. Ma come dell'oro il fuoco scopre le impure masse, svelatasi la Luce autentica dietro il volto atteggiato al sorriso, così l'interlocutore, ove abbia la necessaria capacità, può scorgere oltre il velo ed i segni, l'autentico pensiero di quest'uomo affatto necessario, alla Sicilia del secolo XXI. Egli ha evidentemente chiaro il frangente cruciale della attuale fase politica nazionale ed internazionale: il futuro è nel federalismo delle 'piccole patrie' e, se il Presidente baffuto e dall'eloquio affabulante e modulato nei toni, rammentante il prorompente Giovanni Grasso, il più grande attore tragico italiano del XX secolo del teatro di prosa, vuole essere già da oggi e nel futuro, il padre vero' della Sicilia risorta al concetto antico e nuovo della autonomia – che, per coloro i quali lo sanno intendere e, meglio, gestire, diventa indipendenza de facto se non de jure, dallo stato centrale – deve agire nel modo che ha dimostrato nel rispondere, con veemenza e passione, ad un attacco invero assurdo e vile, posto in essere da settori che sarà compito della Magistratura accertare quali siano. Ed ove allignino delle ombre, ma assolutamente accertate, sul suo personale operato, si potrà ridiscutere. È comunque un fatto distruttivo della personalità di

chiunque, come si è notato in altri casi, ricevere accuse 'sì gravi come quelle di concorso esterno in associazione mafiosa, senza aver neppure, sino a quel giorno, ricevuto un avviso di garanzia. Gli avversari potranno discettare all'infinito: ma questi son fatti, e vanno accolti per ciò che significano.

Riguardo ai due anni trascorsi al governo della Sicilia, da molte parti giungono, e raccogliamo, voci di critiche e dissenso all'operato della giunta presieduta da Lombardo: per molti le scaturigini sono livori e rancori che hanno riscontri personali: l'opera di risparmio del governo ha 'tagliato' fondi nel modo più deciso, ad associazioni varie, mietendo 'vittime' laddove aveva prima interessati sostenitori. È comunque scandaloso, come apparve dalla stampa, che taluni funzionari regionali vadano in pensione con appannaggi favolosi, i cui proventi sarebbe bene destinare ad opere di utilità e giustizia sociale (qui il governo regionale deve per forza agire per sanare codesta piaga). Però Raffaele Lombardo bene ha fatto a sgomberare l'orizzonte dai falsi amici, dai finti sostenitori (ed anche dai finti, e ce ne sono, sicilianisti) che, laddove privati delle prebende, si tramutano da colombe in jene, da sodali in fierissimi nemici. Gente che si vende per denaro e non ha niuna idea che quella di Mammòna, è affatto meglio gettarla nella Geènna infernale.

A questo proposito, importantissima apparve l'affermazione che il Presidente nonché capo dell'MPA fece l'undici aprile, nell'intervento suo conclusivo di un convegno su "Giovani donne e autonomia" tenutosi all'albergo catanese Excelsior: "*chiunque percepisca la sua quota, da amministratore, deve versarla nelle casse del partito*", ha egli còlla solita enfasi dichiarato. È una visione riorganizzativa del suo movimento che rammenta i primi tempi, quelli detti 'eroici', dei partiti di massa, popolari, come la nascita della DC, od anche altri e piccoli movimenti fideistici il cui unico obiettivo è l'ideale, a cui primariamente si sacrificano tempo ("*dovete venire in sede il sabato pomeriggio*", *egli ha detto ai dirigenti*) e denaro: anzi il pubblico denaro percepito dagli appannaggi, che deve confluire nella cassa comune. Non forse codesta affermazione avrà fatto felici alcuni, ma l'opinione di Raffaele Lombardo, in quel consesso testè citato, fu chiara: "*chi ci sta, bene, chi non ci sta, può andare alla porta*". Non appaiono codeste le parole di un uomo accomodante, bensì decise di piglio e di tenore. Tuttavolta, dal mutamento dell'indirizzo politico della Regione, a dicembre, ipotizzammo alla giunta Lombardo alcuni mesi di garanzie: questo tempo, che è prezioso come non mai oggi, sta per scadere nell'interesse dei siciliani, sempre più impoveriti dalla crisi economica (anche se in giro se ne mistificano i segnali, essendo la nostra una economia 'drogata' dall'illegalità): per cui non saranno le movimentazioni della finanziaria dell'ARS (che costa sempre più cara a noi tutti, quattro milioni di Euro in più del 2009 nel recentemente pubblicato bilancio di quest'anno) a salvare la fallimentare gestione della politica sicula degli ultimi tempi. Attendiamo quindi, e con estrema rapidità, che dalle parole si passi ai fatti. In primis, nel settore della giustizia sociale, versus lavoro (e non sono i 'voucher' od altre amenità sino a qui strombettate, a risolvere il grande problema). È questione, appunto, d'onore.

Proprio il concetto dell'onore, che Raffaele Lombardo ha miscolato coll'onore di tutti i siciliani, il quale è assolutamente infangato dalle vicende 'mafiose', è importantissimo per ben comprendere la chiave, diremmo quasi psicologica e sociale, del nostro comune futuro come collettività regionale.

"*Sicilia, la terra ove germoglia la pianta dell'onore*", cantava circa novecento anni fa il grande poeta siculo-arabo Ibn Hamdis: questa visione del mondo, poiché tale è, incrostata e travisata da interpretazioni malandrine e delinquenziali che nulla hanno a che vedere col suo vero significato, appare ammantata di nobiltà, dal più alto scranno della politica sicula, attraverso le parole del Presidente Lombardo. Il quale chiama i siciliani ad una correità aperta: o si cambia mentalità, processo profondo che richiede decenni e deve essere affidato alle giovani generazioni di uomini e sopra tutto di donne, codeste figure indispensabili della nostra società, poiché madri e genitrici delle mèssi allegoriche e reali del futuro, nell'intendere l'autonomia e quindi il progresso tutto dei

siciliani: o si sarà ancora una volta, come per secoli, preda dei conquistatori. Del nord, o ascari, o barbari che siano, non importa: sempre conquistatori co' loro scherani, essi risultano. Ma (ed è dunque un chiaro monito che si staglia adamantino all'orizzonte, dati i grandi poteri che anche la nuova coalizione col PD e forze collaterali del PDL manifestano) è proprio il Presidente Lombardo che deve dare in prima persona l'apporto fondamentale alla svolta: incominciando dall'atavico e quasi mai risolto problema del lavoro dei siciliani.

Nel turbine dell'ultimo conflitto mondiale, un autorevole personaggio quale Andrea Finocchiaro Aprile, si erse a simbolo della sicura resurrezione dal potere centrale dello Stato, e tentò, invano, di plasmare de facto una moderna forma di autonomismo, anche sociale ed imprenditoriale. Figura che il Presidente Lombardo ben conosce: dalle cui ispirazioni illuminate, è da trarre il necessario. Tuttavia, andando ben indietro tra le pagine della Storia, egli può comportarsi come il corinzio Timoleonte il quale, venuto in Sicilia, nel 345 a.C. liberò le città stato dalla soggezione cartaginese ed impose a Siracusa una costituzione democratica; depose il potere, e visse cieco ed onorato sino a morte; ma può anche far ripetere a' siciliani l'adagio di 'Ntoni, "ora che so ogni cosa, per questo devo andarmene", nella tragica chiusa del verghiano romanzo dei "Malavoglia". Raramente delle così immense e dense di storia possibilità, sono nelle mani di un uomo, di un mortale che crede nel Vangelo: "*Siamo servi inutili, abbiamo fatto quello che dovevamo fare*" (Lc.17,10). Rendere liberi e rispettati i siciliani in casa propria: con la collaborazione di molti, se non è un sublime inganno, ci si può riescire.

**Barone di Sealand (Francesco Giordano)**

Publicato sul mensile "Sicilia Sera", Anno XXXI, n. 331, Catania 1 agosto 2010

[Movimento per l'Indipendenza della Sicilia](#)

Presidenza Nazionale - Santa Venerina

Via Giovanni Mangano, 17 – Santa Venerina (CT)

Tel. (+39) 095 953464

Mobile (+39) 339 2236028

Porta Voce Uff.le

Via Falsaperla, 6 - Catania

Mobile (+39) 347 3149603

internet: [www.mis1943.eu](http://www.mis1943.eu)

email: [mis1943.presidente@gmail.com](mailto:mis1943.presidente@gmail.com)

**«Noi vogliamo difendere e diffondere un'idea della cui santità e giustizia siamo profondamente convinti e che fatalmente ed ineluttabilmente trionferà».**

Andrea Finocchiaro Aprile, 1944



**Relaunch news: Movimento per l'Indipendenza della Sicilia**